

3ª Domenica di Quaresima 8 marzo 2015

Introduzione

Dopo aver ascoltato con entusiasmo le parole di Gesù i Giudei pensavano di essere già credenti, senza la necessità di cambiare vita.

Anche noi pensiamo di essere fratelli e spesso ci accontentiamo della verità delle parole. Riconosciamo la nostra presunzione e con umiltà chiediamo a Dio di aiutarci a vivere veramente come figli suoi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 8,31-59)

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. ³³Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?”. ³⁴Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!”. ³⁹Gli risposero: “Il nostro padre è Abramo”. Rispose Gesù: “Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l’ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero: “Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!”. ⁴²Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”. ⁴⁸Gli risposero i Giudei: “Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?”. ⁴⁹Rispose Gesù: “Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. ⁵²Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. ⁵⁴Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “E` nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. ⁵⁸Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. ⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Omelia

Il vangelo ci presenta il peccato di presunzione. Che cos’è? E’ avere un’idea sbagliata di sé e degli altri. Questo impedisce di avere un rapporto giusto con gli altri.

Il comportamento dei Giudei è presuntuoso perché sono convinti di sapere già chi è Gesù, la religione e la volontà di Dio e per questo non sentono il bisogno di ascoltare, capire una logica diversa dalla loro, di imparare.

Presumono cioè si ritengono giusti, a posto, pensano di non avere bisogno di aiuto perché hanno un’alta idea di sé e allora non accettano di sentirsi dire che sono schiavi, cioè non liberi e bisognosi di salvezza.

Questo è il centro della discussione tra Gesù e quei discepoli, che inizialmente lo avevano seguito. Non sono avversari, ma lo diventano dal momento che non accettano la verità della loro situazione, prima ancora che Gesù, come salvatore.

Il peccato di presunzione è una malattia che colpisce chi si sente arrivato, non chi ha la consapevolezza di essere ancora in ricerca, in cammino, cioè sa che certe idee, decisioni, non sono acquisite per sempre, debbono passare al vaglio della vita.

I fatti che ci accadono mettono continuamente in discussione le nostre certezze, le decisioni già prese. Come per le tentazioni è la vita che ci interroga e ci chiede di scegliere, di rinnovare la nostra decisione qui, ora, di fronte a questa domanda che ieri non c'era.

In questa situazione concreta, in cui oggi mi trovo, sono chiamato a ridire la mia scelta, a rinnovarla, ad affermarla nuovamente o a cambiarla, motivando in entrambi i casi il motivo della mia scelta, perché la rinnovo o perché la cambio.

Questo esercizio di libertà è fondamentale. Il rischio altrimenti è di trasmettere l'idea che una volta scelto si è vincolati, mentre è proprio il nostro scegliere da capo che rende credibile quello che facciamo.

Essere discepoli significa camminare dietro al maestro, seguirlo, ascoltandolo e rimanendo con lui dovunque vada, fosse anche a Gerusalemme, a patire e morire.

Una leggenda dice che Pietro quando a Roma si rese conto che volevano arrestarlo e che sarebbe stato condannato a morte si incamminò per andarsene dalla città e mettersi in salvo.

Sulla via Appia antica incontrò Gesù che camminava in direzione opposta alla sua, cioè stava entrando in città, e Pietro gli chiese: "quo vadis?", dove vai? Gesù, dice la leggenda, rispose a Pietro: "a morire ancora per te". Pietro capì l'errore e tornò indietro ad affrontare il martirio.

Ecco chi è il discepolo, uno che segue il Maestro, il cristiano non segue altri se non Gesù, non pensa secondo gli uomini, ma segue l'esempio di Gesù. Ogni giorno cerca di capire qual è la volontà di Dio e sa che è una lotta impegnarsi a fare la sua volontà. Non presume di conoscerla già, né tantomeno di saperla fare solo perché in passato ci è riuscito.

Certo che bisogna essere sicuri, altrimenti vivremmo nell'incertezza, nell'insicurezza, ma la certezza di un cristiano non sta nella propria bravura, né nelle sue convinzioni, ma nella fedeltà di Dio che sempre mi salva. Affronto la valle oscura non spavalderia, o per ingenuità, ma perché so che tu Signore sei il mio bastone, sul quale mi posso appoggiare quando vacillo, tu sei il pastore che mi conduca alla vita (pascoli erbosi, acque tranquille) anche se dovessi camminare e attraversare una valle oscura, a me ignota.

Domandiamoci se davvero stiamo camminando nella direzione giusta, se le decisioni che prendiamo sono passi che ci avvicinano a Gesù, a fare comunione con Lui.

Come il giorno del Battesimo abbiamo davvero lasciato alle spalle il mondo e tutto ciò che è contrario alla logica dell'amore?

Siamo capaci di dire rinuncio per seguire con fiducia il Maestro?

La quaresima ci sollecita a fare qualche passo verso la Pasqua, a diventare un po' più discepoli di Gesù che insegna un amore grande che non esclude nessuno, una speranza forte che illumina anche i momenti più oscuri della vita.

Preghiere dei fedeli

Il Signore ci liberi da tutti quei modelli di vita che falsificano la reale situazione in cui viviamo e ci dia la forza di riconoscere con sincerità il nostro peccato, ti preghiamo

La vera paternità non si può affermare solo con le parole, ma occorre testimoniarla con le opere. Non permettere Signore che ci accontentiamo di dirci cristiani; rendici capaci di esserlo sia in famiglia, sia davanti agli altri nel mondo, ti preghiamo

Raccogliamo l'invito di papa Francesco che ci chiede di trovare nel silenzio della adorazione la forza di vincere la tentazione dell'indifferenza, ti preghiamo

Non permettere che rimaniamo indifferenti a tutti i gesti di violenza contro le donne e contro i popoli con i quali ancora oggi si cerca di risolvere le discussioni e ci opponiamo la verità che non vogliamo ascoltare, ti preghiamo

Concedi di vedere la gloria del Padre ai nostri fratelli defunti, ti preghiamo